

Rassegna del 17/11/2015

NESSUNA SEZIONE

10/11/2015	Cuneo Sette	13	<u>Bilancio positivo per il III trimestre 2015 dell'artigianato</u>	...	1
10/11/2015	Gazzetta d'Alba	12	<u>Besana: andiamo meglio, ma attendiamo di vedere i conti del Piemonte</u>	...	2
10/11/2015	Gazzetta d'Alba	12	<u>Camionisti in crisi per concorrenza sleale</u>	Viberti Matteo	3
17/11/2015	CronacaQui Torino	17	<u>Le imprese entrano nel "mese delle tasse"</u>	al.ba.	5
17/11/2015	Giornale Piemonte	8	<u>Saldo Tari a fine novembre E i ristoranti torinesi tremano</u>	Sciullo Massimiliano	6
17/11/2015	Stampa Biella	37	<u>All'outlet del lusso debutta, la collezione Its-Tam Abbigliamento e accessori firmati dagli studenti</u>	P.G.	7
17/11/2015	Stampa Cuneo	46	<u>Lezioni anche d'inverno alla Scuola del legno</u>	A.G.	9

1

CAMERA DI COMMERCIO

Bilancio positivo per il III trimestre 2015 dell'artigianato

A differenza di quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, il III trimestre 2015 restituisce un bilancio anagrafico positivo per il sistema artigiano della provincia di Cuneo pari a 33 unità, frutto soprattutto del calo delle cessazioni che avevano contrassegnato i precedenti periodi. Nel periodo luglio-settembre 2015 il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo ha rilevato l'iscrizione di 259 realtà artigiane, dato in linea rispetto a quello dello stesso periodo del 2014 (255), a fronte di una flessione delle imprese artigiane che hanno cessato la propria attività, pari a 226 (252 nel III trimestre 2014). Il tasso di crescita che ne risulta è pari al +0,18% (era +0,02% nel III trimestre 2014), migliore rispetto ai dati piemontese (-0,09%) e nazionale (-0,13%) e in linea rispetto alla dinamica imprenditoriale cuneese nel suo complesso (+0,18%). Lo stock di imprese artigiane registrate a fine settembre 2015 in provincia di Cuneo sale a 18.583 unità, il 26,5% delle realtà imprenditoriali con sede legale sul territorio. "La lettura dei dati relativi alla natalità delle imprese artigiane cuneesi nel III trimestre 2015 restituisce indicazioni incoraggianti: a differenza di quanto avvenuto a livello regionale e nazionale, il bilancio anagrafico del sistema artigiano della provincia di Cuneo appare, infatti, positivo - ha dichiarato Ferruccio Dardanello, presidente dell'ente camerale -. Le difficoltà per l'accesso al credito, la burocrazia e le imposizioni fiscali

insidiano quotidianamente l'attività delle nostre imprese artigiane. Spetta alla politica e alle istituzioni stimolare l'occupazione e la nascita di nuove realtà imprenditoriali, attraverso interventi mirati a favore della piccola e media impresa artigiana, da sempre espressione di qualità del nostro sistema produttivo". Tutte le forme giuridiche, ad eccezione delle società di persone, che rappresentano circa un quinto delle imprese artigiane, registrano, nel III trimestre 2015, un saldo positivo. Le ditte individuali, il 74,5% del totale, vedono espandersi la propria base imprenditoriale dello 0,33%; crescite anche più intense si registrano per le società di capitale (+0,89%) e le altre forme (+3,13%), che rappresentano però, rispettivamente, solo il 4,3% e lo 0,2% delle aziende artigiane cuneesi. Quanto alla ripartizione settoriale, continua ad essere il settore del turismo, che raggruppa l'1,9% delle imprese artigiane cuneesi, a registrare la performance migliore, con un tasso di variazione trimestrale dello stock del +1,15%. Seguono le attività commerciali e gli altri servizi, che convogliano rispettivamente il 6,3% e il 22,3% delle aziende, con crescite del +0,69% e +0,27%. Si arresta la flessione del comparto edile, che a fine settembre 2015 raggruppa il 43,5% delle imprese artigiane, con uno stock in lieve espansione rispetto a fine giugno, mentre si contrae lievemente la numerosità delle imprese artigiane dell'industria in senso stretto (-0,09%).

b.o.



2

Besana: andiamo meglio, ma attendiamo di vedere i conti del Piemonte

L'INTERVISTA / 2

Parliamo con Maurizio Besana, presidente di Confartigianato imprese Piemonte, che ha pubblicato l'indagine statistica relativa al quarto trimestre del 2015.

Quali i dati emersi?

«Il saldo riguardante l'andamento occupazionale è positivo, ma si riduce passando dal 3,35% al 2,29. I settori in cui si prevedono i maggiori aumenti occupazionali sono il legno (34,23%), la metalmeccanica (32,88), la

chimica, gomma e plastica (32,39), la pubblicità (29,20), l'edilizia (23,44) e le imprese di pulizia (22,62). Le ditte che intendono assumere apprendisti scendono lievemente, dall'8,70% all'8,32».

Possiamo quindi tirare un sospiro di sollievo?

«Non bisogna dimenticare che siamo ancora ben al di sotto delle posizioni del 2009. Le imprese artigiane della nostra regione attendono di conoscere le misure della legge di stabilità e, per quanto riguarda il Piemonte, quale sarà il riassetto dei conti della Regione». **m.v.**



3

Camionisti in crisi per concorrenza sleale

La denuncia di Aldo Caranta, presidente Confartigianato: 200 mila posti di lavoro persi negli ultimi 3 anni in Italia. Il cabotaggio abusivo contribuisce ad aggravare il fenomeno

**19.132 GLI ADDETTI
NEL SETTORE
DELL'AUTOTRASPORTO
IN PIEMONTE**

I NUMERI

330
mln
gli aiuti
dello Stato
nel 2013

250
mln
gli aiuti
dello Stato
nel 2015

L'INTERVISTA / 1

Aldo Caranta è il presidente regionale della sezione autotrasportatori di Confartigianato. Con lui parliamo della condizione di un settore in agonia, strozzato da anni di recessione e da un'incertezza diffusa.

Quali sono i numeri che descrivono la situazione piemontese, presidente?

«In Piemonte, su una platea di oltre 126 mila imprese, sono 7.653 le aziende artigiane operative nell'autotrasporto merci. Insieme, queste imprese occupano 19.132 addetti. Eppure sono sempre più numerose le realtà che chiudono a causa della crisi perdurante. La concorrenza sleale contribuisce ad aggravare il fenomeno. Sono 200 mila i posti di lavoro persi negli ultimi

anni in Italia e 30 mila i camion espatriati, senza contare il crollo delle immatricolazioni di veicoli commerciali. Infine, il settore ha subito una forte contrazione delle misure di sostegno stanziato dallo Stato: se nel 2013 ammontavano a 330 milioni di euro, nell'anno in corso sono scese a 250 milioni».

Parlando di concorrenza sleale, che cosa accade, ad esempio, nell'albese?

«La parola chiave è cabotaggio abusivo, fenomeno che interessa l'albese così come l'intera provincia di Cuneo, nonostante la sua "virtuosità" dal punto di vista imprenditoriale. Si tratta di camionisti stranieri che vengono pagati molto meno di quelli italiani, trascorrono interi giorni alla guida - nonostante la legge lo proibisca - e mettono così in seria diffi-

coltà le nostre imprese, perché trasportano prodotti da un punto all'altro del Paese a costi infinitamente inferiori rispetto ai nostri».

Che cosa proponete per il settore?

«Nuove regole per contrastare il fenomeno del cabotaggio abusivo, la soluzione dei problemi delle motorizzazioni a seguito del trasferimento di competenze degli albi provinciali, la soppressione della quota contributiva per l'autorità di regolazione dei trasporti, l'introduzione di una norma per il rispetto dei tempi certi di pagamento. Il nostro obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto la classe politica verso le problematiche che mantengono viva l'agonia di tutti gli autotrasportatori piemontesi».

Matteo Viberti





5

L'ALLARME Confartigianato denuncia: «Dal 15 novembre l'erario incasserà 2 milioni di euro al minuto»

Le imprese entrano nel "mese delle tasse"

→ Confartigianato l'ha ribattezzato il mese della mannaia fiscale. Tra il 15 novembre e la fine del mese, l'erario incasserà 2 milioni di euro al minuto. Nella seconda metà del mese - sottolinea l'associazione - il fisco preleverà dalle tasche degli imprenditori 53,5 miliardi di euro sotto forma di versamento Iva, l'imposta più onerosa, acconti Irpef, Irap (che costerà alle imprese 8,4 miliardi di euro), Ires, addizionali e ritenute d'imposta.

Per ribadire l'iniquità di una tassazione che gli imprenditori, non da oggi, dichiarano eccessiva, Confartigianato ha messo a confronto le tabelle delle città italiane. E sulla tassa rifiuti ha scoperto ciò che ha chiamato «federalismo anarchico», cioè «una tassa che è aumentata in modo non lineare sul territorio con grandi divari tra città e città». Ecco quindi il «caso» torinese, dove tra i più colpiti dalle tasse saranno i ristoranti che, in vista del saldo di fine mese, per la Tari pagheranno 35,92 euro al metro quadro, con un aumento pari al 5 per cento rispetto al 2012. Più di noi - ricorda Confartigianato Torino - solo Venezia, Napoli, Genova e Livorno.

«In questo periodo lo Stato manifesta il suo volto più odioso per gli artigiani - dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - bussando alle porte degli imprenditori che spesso, per far fronte ai pagamenti, sono costretti a chiedere prestiti e ridiscutere fidi. Anche se le dichiarazioni dei politici dicono che la crisi è finita, che il peggio è passato, al momento non ce ne siamo accorti, e il conto che dobbiamo pagare è salato».

Anche i costi indiretti legati al pagamento delle tasse ha assunto dimensioni molto preoccupanti. Nel nostro Paese sono necessari ben 34 giorni lavorativi per pagare le tasse. Le imprese italiane impiegano 269 ore all'anno per onorare gli impegni col fisco.

[a.l.ba.]

TAGLIOLA IN VISTA**Saldo Tari a fine novembre
E i ristoranti torinesi tremano**

■ Il calendario non mente. Con la fine di novembre non è tanto Natale, che si avvicina: è il saldo della Tari per le imprese. E non solo Tari. E lo stato d'animo è diametralmente opposto, rispetto ai festoni e alle case addobbate. Non serve essere un esperto, infatti, per immaginare che questa scadenza corrisponde con un salasso per le grandi città. Secondo le stime, a Torino un ristorante pagherà circa 35,92 euro a metro quadro. Più di noi solo Venezia (59,349), Napoli (43,69), Genova (41,02) e Livorno (39,13).

Insomma, come ormai tradizione, novembre si conferma un mese da dimenticare. Tra il 15 novembre e la fine del mese, l'erario incasserà 2 milioni di euro al minuto. Questo per effetto del fatto che nella seconda metà del mese il fisco preleverà dalle tasche degli imprenditori 53,5 miliardi di euro sotto forma di versamento Iva, che è l'imposta più onerosa, ma anche acconti Irpef, Irap (che costerà alle imprese 8,4 miliardi di euro), Ires, addizionali varie e ritenute d'imposta.

«Per le imprese questo è il mese della mannaia fiscale - incalza Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - dove lo Stato manifesta il suo volto più odioso per gli artigiani, bussando alle porte degli imprenditori che spesso per far fronte ai pagamenti sono costretti a chiedere prestiti e ridiscutere fidi. Anche se le dichiarazioni dei politici di-

cono che la crisi è finita, che il peggio è passato, al momento non ce ne siamo accorti, e il conto che dobbiamo pagare è salato».

Anche i costi indiretti legati al pagamento delle tasse ha assunto dimensioni molto preoccupanti. Nel nostro Paese sono necessari ben 34 giorni lavorativi per pagare le tasse. Le imprese italiane impiegano 269 ore all'anno per onorare gli impegni col fisco. E ancora rincari si annunciano proprio per la tassa rifiuti, dove l'impennata è scattata nel 2013 (e non dimentichiamoci che la legge di Stabilità non blocca per il 2016 gli aumenti della tassa rifiuti): «siamo di fronte - dicono gli artigiani - ad una tassa che è aumentata in modo non lineare sul territorio con grandi divari tra città e città. Spesso assistiamo ad una sorta di federalismo anarchico». Un ristorante o un ufficio nelle grandi città, a parità di superficie, pagano in media il 50% in più che nei capoluoghi sotto i 50 mila abitanti, senza contare le differenze anche fra città di dimensioni simili. Ad esempio a Cosenza un parrucchiere paga 17,16 euro al metro quadrato mentre a Cuneo 2,64 o a Torino 9,36. A Torino un ristorante paga 35,92 euro al metro quadro con una variazione del 5% rispetto al 2012; più di noi solo Venezia (59,349), Napoli (43,69), Genova (41,02) e Livorno (39,13) mentre Cuneo paga 13,48.

**MSci**

7

IL RICAIVATO A FAVORE DELLA LILT

All'outlet del lusso debutta la collezione Its-Tam Abbigliamento e accessori firmati dagli studenti

Un biennio da record e una collezione frutto di sinergie fra griffe biellesi, sarti e studenti con un occhio di riguardo ai temi sociali. È a un punto di svolta importante l'Its Tam, il corso aperto ai giovani diplomati che vogliono approfondire le nuove tecnologie per il Made in Italy e acquisire competenze nel settore del Tessile-abbigliamento-moda.

È stato il direttore del corso Franco Rigola, dopo i saluti della coordinatrice Silvia Moglia, a spiegare le peculiarità del progetto che si propone di «formare figure preparate in grado di rispondere alle mutevoli esigenze delle aziende. Un percorso che viene modificato ogni biennio in funzione delle esigenze del distretto e che, per questo, garantisce un lavoro al termine della specializzazione».

Il corso

Quest'anno sono 25 i ragazzi ammessi al biennio (nei precedenti quattro cicli erano una dozzina di media) mentre le potenzialità occupazionali, come ha aggiunto il direttore dell'Unione industriale «arriveranno nei prossimi anni a offrire un posto di lavoro sicuro ad almeno 3 mila giovani».

L'iniziativa

Intanto, i corsisti del biennio 2014-16, hanno realizzato una collezione di complementi di abbigliamento uomo e donna e arredamento grazie ai tessuti offerti dal Lanificio Zegna. Più di 80 proposte dal minimal all'eccentrico che fino a Natale saranno ospitate e vendute al The Place - Luxury outlet e il cui ricavato andrà a favore della Lilt. «Si tratta di un progetto di rete - ha spiegato Moglia - al quale hanno preso parte come partner l'Istituto Zerboni di Torino, lo stilista Fabrizio Picardi e altri 5 sarti, le imprese Met, Chiorino, Pattern e Bottonificio Piemontese, con il sostegno della Confartigianato Torino e delle imprese dell'eccellenza artigiana piemontese. Una collezione corale che ha dato spazio alla creatività dei ragazzi, alla professionalità e anche alla solidarietà».

[P. G.]





Un momento della presentazione dell'iniziativa Its-Tam



ISASCA

Lezioni anche d'inverno alla Scuola del legno

■ Elezioni anche d'inverno per il corso professionale per Operatori del legno, gestito dall'istituto scolastico «Denina» di Saluzzo nel Centro del Legno di Isasca. L'anno scorso la frequenza c'era stata solamente in primavera ed autunno, per mancanza di un sistema di riscaldamento nell'auditorium della struttura. «Con il contributo del Consorzio Saluzzo Arreda – dicono i promotori del corso -, della Confartigianato, della Greentec impianti di Saluzzo e di tutte le istituzioni abbiamo installato due caldaie che permetteranno di tenere le lezioni anche nei mesi freddi per le due classi di alunni». [A. G.]

